

Francesco Iannone, Pietra lavica (Nino Aragno, 2016). Lettura di Alfonso Guida

## Descrizione

34211559 1921348894550143 1659813789693902848 n 34211559 1921348894550143 16598137896  
APPUNTI SU PIETRA LAVICA (Aragno, 2016)

di Alfonso Guida

Iannone parla di un uccello che salva tutti col suo canto. Il canto Ã un mantello che getta i compagni sotto una campana. Iannone dice che questo uccello si chiama ziz. Paul Celan cita in una sua poesia la parola Ziv, che nella simbologia del mondo ebraico Ã la sillaba stretta di una luce eterna e minuscola in fondo al buio, alla morte.

La visionarietÃ , diceva la Rosselli, Ã la Visione della realtÃ portata a compimento. Iannone esercita un potere educativo su sÃ© stesso, un potere della mente e del suo limite, che deve far guardia su forze naturali brutali. Da qui lâ??espressionismo linguistico, il linguaggio pastoso come una lana di montagna e desideroso di leggerezza come la sapienza che insegue nei punti in cui il fraseggio si fa gnomico e i versi si spezzano. Le chiuse di Iannone sono riesumazioni di guerre profonde che avvengono lungo tutto il testo. Il linguaggio si concentra nei pronomi. CÃ?Ã? lâ??io dirompente di Testori che aspira forse ad essere lâ??io un poÃ? in disparte di Ted Hughes. Iannone citando questi nomi e poi Rosselli e Rebora non fa che mostrare il suo tentativo. Iannone scrivendo tenta la via dellâ??intero, della completezza. Non Ã un poeta dei cieli. Ã? un poeta che si aggira, tenero e insospettito, sulla terra. Sembra cerchi un calore, il nido pascoliano o lâ??oggetto del calore insieme al suo soggetto, parafrasando Kokoshka.

La morte e la solitudine, immense, hanno corrispettivi agresti, agricoli : cavolfiori, piantagioni in crescita, fiori a rievocare un'infanzia creduta paurosamente sospesa. In questi versi, la mistica ha le sue appariscenti vesti. Edith Stein, Teresa Dâ??Avila. E tutto, ancora, riporta alla vexata quaestio del corpo, della materia. Rappresentazione di sangue e pane, questa poesia che non dimentica il mare delle origini. E il mare, a tratti, si fa custode di una pace prenatale, come in quel verso dove una vita nasce da un grembiule. Il poeta abbisogna di una memoria. Ma quella di Iannone non Ã minerale nÃ© roccia. Ã? memoria di acquario. Ã? conservazione di sÃ© nelle parti meno oscure del Tirreno, lâ??oscuro dei vortici evidenziati da un blu piÃ¹ profondo sulle cartine geografiche. I moli, le anguille, lâ??indistinto della distesa dâ??acqua Ã il controcampo di altre immagini piÃ¹ feroci perchÃ© piÃ¹ terrestri. Una poesia della terribilitÃ che intravede un possibile arresto dellâ??incubo, una sedia in mezzo al labirinto.

## Categoria

1. Recensioni

## Data di creazione

Giugno 3, 2018

## Autore

root\_c5hq7joi